

lo sport in tv	13,00 F1, Gp di Monza: prove Rai3/+F1
	14,15 Maceratese-Civitanovese RaiSportSat
	15,30 Schalke 04-B. Dortmund SportStream
	15,55 Newcastle-Manchester Utd Tele+Nero
	16,00 Volley, Europei: REP. CECA-ITA Rai3
	16,45 Giro Spagna, 8ª tappa Eurosport/Rai3
	17,30 Basket, finale Supercoppa La 7
	20,30 Juventus-Chievo Tele+Bianco/+Calcio
	22,00 Pesì piuma: Miranda-Sinitsin Eurosport
22,55 Betis Siviglia-Real Madrid Tele+Nero	



## Olimpiadi 2012: «Roma rinuncia se si candida New York»

Il sindaco Veltroni: «La città colpita diventi simbolo di fratellanza e di solidarietà»

«Avevo deciso di candidare Roma alle Olimpiadi del 2012, ma oggi voglio dire che se la città di New York si candiderà, tutte le altre città dovrebbero fare un passo indietro, per consentire a New York di aprirsi alla fratellanza e ricostruire la fiducia di donne e uomini». Lo ha detto Veltroni, ieri mattina. Il sindaco di Roma ha detto che la decisione di far fare un passo indietro a Roma, rispetto a New York riguardo alla candidatura delle Olimpiadi del 2012 è per lui un messaggio di speranza che ha voluto dare proprio in un momento così doloroso. «Parliamo del 2012 - ha proseguito il sindaco - parliamo di New York che sarà ritornata quella che noi

conosciamo, la città visitata e amata dai cittadini di tutto il mondo. Vogliamo aiutare gli Stati Uniti a superare la crisi, a non voler chiudersi in se stessi per la legittima paura di ciò che mani nemiche hanno prodotto». In concomitanza con i tre minuti di silenzio proclamati in tutta Europa dalla stessa Ue, il Sindaco Walter Veltroni, affiancato dal direttore generale della Fao, Jacques Diouf, ha piantato letteralmente un «cippresso» a Porta Capena, davanti al Circo Massimo e al palazzo della Fao. Sotto l'albero una targa recante una semplice iscrizione: «In ricordo della strage di New York e Washington, 11 settembre 2001».

«Ho voluto essere qui - ha detto Walter Veltroni - per piantare questo albero che nella nostra cultura e tradizione rappresenta la memoria per chi non c'è più. Un albero che durerà molti anni ricordando ai romani le migliaia di vittime innocenti». «Abbiamo scelto questo luogo per testimoniare simbolicamente davanti alla Fao, organismo delle Nazioni Unite che rappresentano tutti i popoli, la solidarietà nei confronti del popolo americano e - ha concluso il Sindaco - per rimarcare valori di libertà e di pace, minacciati oggi come mai è successo nella nostra generazione».

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

## Mika: «Addio alle corse. Per ora...»

Anno sabbatico per Hakkinen. «Mi godrò la famiglia». La McLaren: «Pronti a riprenderlo»

Lodovico Basali

MONZA «Un compagno di squadra ideale, ma ora, se non altro, potrà andare in spiaggia tutti i giorni». Al di là della battuta di Coulthard, si chiude il ciclo Hakkinen. Ma come nelle belle fiabe che ci raccontavano da bambini, la conclusione definitiva potrebbe essere sorprendente. Hakkinen si ritira, non ne può più, ha una crisi da stress, come quella che ha colto qualche tempo fa il nostro Arrigo Sacchi. Però... Però forse torna, nel 2003, quando sarà più sereno. Vero o una dichiarazione buttata lì per tranquillizzare i tanti tifosi del finlandese? Quelli che rimpiangeranno cioè la sua classe, ma anche la sua signorilità, sia in pista, sia nella vita di tutti i giorni? Chissà. La F.1 perde comunque un protagonista e non è poco in questi tempi di magra in fatto di personaggi. A chi ci dobbiamo attaccare? Al rozzo Kimi Raikkonen, la rivelazione di questo campionato? Ebbene sì, visto che sarà lui, appunto, a sostituire Mika alla McLaren. «Hakkinen? Lo ammiro, sono anche suo amico ma io devo pensare a me stesso in questo momento» le secche parole del 21enne Kimi. «Non ne posso più, a fine campionato voglio stare un mese fermo, a casa, senza viaggiare, è un lusso che non mi sono mai potuto permettere». La precisazione di Hakkinen. Hakkinen, un campione puro, un campione rivelatosi in tenera età. Come Schumacher, da lui battuto due volte di seguito nel 1998 e 1999.

«Sisu»: C'era scritto questo, ieri, su degli striscioni posti sulla tribuna principale. È il grido di guerra dei finlandesi, che viene pronunciato quando c'è da combattere, a tutti i costi. E Hakkinen, nato il 28-9-1968 a Helsinki, ha sempre combattuto, sin da bambino. Dal 1974 al 1986 una serie di campionati di go-kart, nel 1987 il debutto vincente su una monoposto di F.Ford, poi i trionfi in F.3 e nel 1991 l'arrivo in F.1 con la scalcinata Lotus. Nel 1993 l'ingaggio alla McLaren, accanto a un certo Senna. Al GP del Portogallo è veloce in prova come il brasiliano e si capisce



che Mika ha qualcosa in più nel piede destro rispetto a un comune novizio. Da allora sempre in McLaren, con 19 successi (l'ultimo, quest'anno, in Inghilterra) 26 pole position e 2 titoli mondiali. «Ho parlato con mia moglie, con il team e ho capito che in me non c'era più quella spinta che serve per continuare a essere competitivi in questo ambiente - la riflessione di Mika -. Ora non voglio più pensare a niente. Tra un anno farò un esame di

coscienza e vedrò se è il caso di tornare sui miei passi, ma comunque sempre alla McLaren. Per ora lasciatemi godere mio figlio Hugo, insieme a mia moglie Erja». Lo rincuora il boss del team, Ron Dennis, che si dice pronto a riaccoglierlo, a braccia aperte. Ron Dennis, innamorato pazzo dell'altro finlandese, Kimi Raikkonen. Lo sa solo lui quanto ha dovuto pagare il passaggio del pilotino (ieri volato contro il guardrail) a Mister

Peter Sauber, titolare dell'omonimo team. Ma che importa? Raikkonen è il futuro. Per ora si dimentica Hakkinen, il suo terribile incidente del 1995 in Australia, che lo fece andare anche in coma. Raikkonen incalza, pur nella sua rozzezza, nella sua ignoranza. Di origini umili (nella casa dei genitori non c'era nemmeno il bagno), trovò la dea bendata in un signore finlandese miliardario che sposò la sorella della madre e che ora

aiuta anche il fratello minore nei rally. Kimi parti, da solo, alla volta dell'Inghilterra con 500 dollari datigli in tasca dal padre. Poi l'arrivo, appunto, dello zio acquisito. E infine il debutto in F.1, quest'anno, con la Sauber, dopo una sola stagione, vincente, in F.Renault. Ti aspettavi di arrivare così presto alla McLaren?, la domanda di rito. «Se è per questo - risponde freddo il giovane Kimi - non mi aspettavo nemmeno di poter entrare

nel circus». Poi se ne va, con la sua faccia da bambino. E tanti soldi in più. Quest'anno prendeva 230 milioni a punto mondiale, per il 2002-2003 pare gli abbiano offerto tra uno e due milioni di dollari a stagione. Non male, anche se i guadagni di Hakkinen, per ora, sono solo un sogno. Ma Mika, da gran signore, dà il benvenuto al discepolo: «È forte, come lo sarà la McLaren l'anno prossimo. Starete sicuri, non mi sbaglio».

### Monza, prove

## In un clima da lutto Williams sopra tutte

MONZA Prime le due Williams-BMW (Ralf Schumacher e Montoya), poi la Ferrari di Michael Schumacher (entrambe le rosse listate a lutto sul musetto e senza sponsor) indietro le due McLaren. Questa la scarna cronaca delle prove, con poco pubblico in pista rispetto ad altre edizioni. Ma non è questo l'importante. Come ha detto Jarno Trulli in conferenza stampa meritandosi un applauso da tutti, compreso Ross Brawn della Ferrari, «non bisogna parlare di corse, di sport, in questo week end, ma pensare alla tragedia americana. Dobbiamo andare a Indianapolis, altrimenti facciamo il gioco dei terroristi». L'argomento del giorno rimane questo. E non può essere altrimenti. «Noi siamo pronti - dice il condottiero delle rosse. Jean Todt - ma la decisione finale è di Ecclestone. Comunque siamo sconvolti, ma è giusto andare avanti, non farsi prendere da quelle perplessità che ognuno di noi ha». Da registrare, ancora per la cronaca, l'entusiasmo di Tomas Engle, debuttante con la Prost al posto di Burti: «Ho fatto quello che dovevo fare, senza voli pindarici. Per me questa è una grossa opportunità», le parole del ceco. Volti nuovi e cambiamenti in F.1. Anche il giovanissimo Fernando Alonso (Minardi) vede rosa il suo futuro. Dovrebbe prendere, alla Sauber, nel 2002, il posto lasciato libero da Raikkonen. Lo spagnolo è un pezzo da novanta per il futuro. E un po' tutti, da tempo, se ne sono accorti. Magari anche Montezemolo, atteso oggi ai box delle rosse.

I.B.

### la giornata in pillole

- **Tetto agli extracomunitari.** Sarà il Coni a proporre, per ogni disciplina sportiva, il numero massimo di professionisti non comunitari tesserabili dalle società italiane. Spetterà poi al ministro competente disporre la misura con decreto. Lo stabilisce il disegno di legge sull'immigrazione varato ieri dal Consiglio dei ministri.

- **Giochi del Mediterraneo.** A Tunisi, in memoria delle vittime dell'attacco terroristico che martedì ha colpito gli Usa, si è svolta ieri mattina al villaggio degli atleti una cerimonia di raccoglimento e di silenzio. Su iniziativa di Italia, Francia, Grecia e Spagna, rappresentanze degli atleti si sono riunite nello spazio internazionale del villaggio alle 11 (le 12 italiane) per ascoltare il comunicato europeo sulle tragedie vicende negli Usa. All'iniziativa hanno aderito delegazioni di due paesi arabi, Tunisia e Algeria.

- **Vuelta, Pantani in ritardo.** Santiago Botero, il colombiano della Kelme, ha vinto la 7ª tappa (cronometro di Torrelavega di 44,2 km) conquistando anche il comando della classifica generale. Ancora in difficoltà Marco Pantani giunto al traguardo con oltre 8 minuti di ritardo.

- **Il Crotonese su Stream.** Anche quest'anno le partite casalinghe della squadra calabrese sono visibili sui canali Stream. Primo appuntamento domani con Crotona-Cagliari. La "squadra" Stream della B già comprendeva Napoli, Palermo, Siena, Ancona, Modena, Cittadella e Samp.

- **Supercoppa: Benetton ok.** Superando 100-95 i campioni d'Italia della Kinder, la squadra allenata da Mike D'Antoni ha conquistato la finale della Supercoppa. Oggi al Pala-sport della Fiera di Genova Treviso affronterà la vincente di Skipper Bologna-Scavolini Pesaro.

Stasera l'anticipo tra le due squadre in testa alla classifica. La Juve: rispettiamo gli avversari. Domani le partite pomeridiane cominciano con 15' di ritardo per gli attentati in Usa

## La sfida del piccolo-grande Chievo in casa della Signora

Massimo De Marzi

TORINO La giostra del calcio riprende la sua corsa e nel fine settimana che fa seguito alla tragedia americana il Coni decide di far svolgere regolarmente tutte le competizioni sportive, facendone slittare l'inizio di un quarto d'ora per onorare la memoria delle vittime. Un quarto d'ora di meditazione sulla cui utilità si potrebbe discutere all'infinito (e poi perché 15 minuti e non 5 o mezz'ora?), ma tant'è. Prima del via sarà fatto osservare un minuto di silenzio e gli atleti porteranno sulle maglie il segno del lutto.

La giostra del calcio riprende la sua corsa e l'antipasto della terza di campio-

nato è quanto mai succulento, visto che questa sera allo stadio Delle Alpi di Torino è in programma il big-match tra Juventus e Chievo. Viene quasi da sorridere pensando che il confronto tra la Signora e la cenerentola veneta valga il primato in classifica, ma non siamo su "Scherzi a parte", il Chievo dei miracoli arriva a Torino a punteggio pieno e con pieno merito. Pensando a Chievo e Juve nasce spontaneo il paragone tra Davide e Golia. La società più ricca e blasonata d'Italia contro il club di un rione di Verona, i 25 scudetti e tutte le coppe di questo

mondo contro la minuscola bachecca della società veneta, il milione di abitanti di Torino contro le tremila anime del Chievo. Una squadra che, tutta assieme, costa quanto il solo Del Piero. Il monte ingaggi dei veneti, infatti, non arriva ai 10 miliardi e mezzo, con Eugenio Corini (uno dei tre ex assieme a Manfredini e Perrotta) che percepisce poco meno di 800 milioni a stagione, il massimo per il Chievo, il minimo per una riserva della Juventus.

Non ci dovrebbe essere partita, almeno sulla carta, ma intanto le due squadre arrivano al confronto a pari punti (come era successo, sempre alla terza giornata, nella stagione 1986/87, protagoniste Empoli e Juve, che vinse 1-0 in

Toscana) e Marcello Lippi mette in guardia i suoi dal sopravvalutare gli elogi ricevuti e sottovalutare l'impegno: «Non dobbiamo assolutamente correre questo rischio. Il Chievo non è un miracolo. Dopo la gara di Bergamo, il primo che aveva detto che non si trattava di un caso ero proprio io. Il Chievo è un esempio di competenza, programmazione e serietà nel lavoro».

E, tanto per far capire che non intende regalare alcun vantaggio al Chievo, Lippi non ha voluto annunciare la formazione. «La comunicherò solo domani

mattina (oggi per chi legge, ndr), per tenere tutti in tensione corda. Ci sarà qualche modifica, devo ancora valutare 3-4 situazioni». Il tecnico bianconero, infatti, medita di operare un discreto turn-over: in difesa si potrebbe rivedere Birindelli, mentre in attacco niente ludente ma, confermato Del Piero, va liberato a Salas dal primo minuto, con Trezeguet a riposo. Ma gli esperimenti dovrebbero riguardare soprattutto le corse esterne del centrocampo (si rivedrà O'Neill?), tanto più che quella di stasera sarà l'ultima gara con Davids fermo ai box. L'olandese, messo definitivamente alle spalle il caso androlone, tornerà disponibile da martedì col Celtic.

A proposito di Champions League,

Lippi non si è potuto sottrarre dal parlare della trasferta di Oporto e di tutto ciò che l'ha preceduta e seguita. «Avrei preferito non fare questo viaggio perché avrei voluto che non fosse successo una tragedia simile. Da parte di tutta la Juventus non sentirete mai nessuno lamentarsi di quest'esperienza o, peggio, utilizzarla come scusante». E sulle ripercussioni che questo rinvio avrà sul calendario, il tecnico è stato deciso: «Recupereremo il 10 ottobre, per l'incontro con la Fiorentina vedremo. L'unica cosa che spero è che rinvii solo la nostra gara e

non tutta la giornata». Così parlava Marcello bello a mezzogiorno (quando ha interrotto la conferenza stampa per rispettare i tre minuti di silenzio in segno di lutto per la tragedia americana, il suo "nemico giurato" Zeman ha fatto sospendere l'allenamento della Salernitana, così come Capello a Roma), ma tre ore più tardi la Lega decideva di rinviare l'intera giornata al 19 dicembre. Altra scelta a dir poco incomprensibile.

Per la serie a Juve-Chievo è una novità assoluta, ma le due squadre si sono già affrontate in Coppa Italia: era il 31 agosto 1994, prima volta di Lippi sulla panchina bianconera in partite ufficiali. Finì 0-0, dovesse ricapitare stasera a Verona si farà festa tutta la notte.